



■ **TERME LUIGIANE** «Sono a rischio 500 posti di lavoro: deve intervenire subito»

# Bruno Bossio pungola la Regione

*La parlamentare Pd invita i sindaci di Guardia e Acquappesa a rispettare gli accordi*

di GUIDO SCARPINO

TIRRENO - La parlamentare del Partito Democratico, Enza Bruno Bossio, invita la Regione Calabria a intervenire sulla nota questione delle Terme Luigiane di Acquappesa e Guardia Piemontese, dove è in atto da mesi una contrapposizione feroce tra le parti che rischia di compromettere l'economia e l'occupazione del territorio. Bruno Bossio, al contempo, invita le Istituzioni a rispettare i patti siglati in sede di Prefettura. Ma andiamo con ordine. «La Regione Calabria dovrà tempestivamente intervenire per evitare una definitiva e, forse, irreversibile chiusura delle Terme Luigiane», afferma Bruno Bossio. E aggiunge: «È innanzitutto opportuno che si rispettino gli impegni assunti con il Protocollo di Intesa, stipulato nella sede della prefettura di Cosenza, tra Re-



La parlamentare del Partito Democratico, Enza Bruno Bossio

gione, Comuni interessati e società subconcessionaria dell'uso delle acque. In particolare, tale protocollo prevede la continuità del servizio "fino all'effettivo subentro del nuovo concessionario". Oggi, invece, sono stati, di fatto, interrotti i servizi», denuncia la parlamentare. «La sospensione delle attività - spiega ancora Bru-

no Bossio - significa non garantire circa 500 mila prestazioni sanitarie che annualmente vengono erogate. Un danno enorme alla utenza ed alla immagine di una struttura termale tra le più importanti del Mezzogiorno d'Italia. La continuità del servizio - puntualizza l'esponente politico del Pd, avvalorando la tesi del gesto-

re Sateca Spa e dei lavoratori - non è ostativa alle azioni propeedeutiche al superamento del regime di prorogatio. Non si tratta, dunque, di prorogare all'infinito la gestione del servizio. Oggi il rischio concreto, invece, è quello che si chiudano i battenti, senza alcuna prospettiva di riapertura, dal momento che si profilano solo contenziosi giuridici, con il rinvio sine die della ripresa delle attività. Il danno che ne consegue - prosegue la deputata - sarebbe verosimilmente quello dell'abbandono di un'importante e qualificata struttura sanitaria. Gli effetti sarebbero devastanti, inoltre, per i livelli occupazionali per la perdita del lavoro di almeno 500 addetti tra occupati e indotto, nonché per l'abbattimento di considerevoli flussi turistici che annualmente vengono attratti grazie alla offerta termale. Non si tratta, pertanto, di fare alcun fa-

vore alla attuale gestione della subconcessione, ma di pervenire, attraverso un legittimo procedimento amministrativo, a definire, in maniera coerente alla normativa vigente, il ruolo della Regione e dei Comuni sulla titolarità e sulla tipologia della concessione e consentire in tempi rapidi di selezionare, attraverso l'espletamento di una trasparente procedura concorsuale, il soggetto subconcessionario. A questo fine - afferma, in conclusione, la parlamentare del Pd - sarebbe opportuno che la Giunta regionale convochi i Comuni, e parti sociali e l'attuale società subconcessionaria, per stabilire le azioni amministrative necessarie e indicare un cronoprogramma per garantire, in tempi certi, la transizione e l'accesso verso una fase risolutiva delle modalità di concessione delle acque e di gestione dei servizi».